

## Giovani

# Al Nord il record di apprendisti: quota 55%

**Claudio Tucci**  
ROMA

/// L'apprendistato primeggia al Nord Italia. Su 530.368 contratti complessivi, monitorati a giugno 2010, ben 293.061 sono stati "firmati" da Bologna in giù. Praticamente, poco più di uno su due (il 55 per cento). Al Sud invece ci sono più contratti di inserimento (27.232 su 45.273 totali). Ma soprattutto al Meridione va il primato delle assunzioni agevolate di disoccupati (o beneficiari di Cigs da almeno 24 mesi): se sono registrate ben 271.283, l'88% delle 308.664 complessive conteggiate al primo semestre 2010. A testimonianza (indiretta) che la crisi ha avuto un effetto molto forte specie nelle Regioni meridionali. I dati, gli ultimi disponibili, fino a giugno 2010, sono forniti da Isfol-ministero del Lavoro e verranno discussi oggi in una tavola rotonda su lavoro e apprendistato in programma alla manifestazione «Job&Orienta» in scena a Verona. Il numero di lavoratori assunti in somministrazione è stato pari a 171.118 unità. Quelli "a chiamata" (lavoro intermittente) hanno toccato quota 138.898. Tra le Regioni del Nord invece con maggior presenza di apprendisti spiccano la Lombardia (89.940 unità), il Veneto (65.498), l'Emilia Romagna (51.004) e il Piemonte (46.064). Al Sud il numero di apprendisti è fermo a poco più di 100mila. «La spiegazione è semplice: al Nord ci sono più imprese che al Mezzogiorno», ha sottolineato Carlo Magni, economista, esperto di politiche del lavoro, all'università La Sapienza. Ma è su questi numeri che si dovranno inserire le nuove regole sull'apprendistato targate Maurizio Sacconi per far decollare questo istituto (ora ulteriormente agevolato dalla legge di stabilità). «Ma per capire quale piega prenderanno le novità normative - ha aggiunto Magni - bisognerebbe metter a fuoco pure le dimensioni e la ragione sociale delle imprese che

utilizzano gli apprendisti». Per Sandra D'Agostino, ricercatrice Isfol, la bassa presenza di apprendisti presenti al Sud è spiegata pure dalla presenza dei "contratti di formazione e lavoro" «che erano più convenienti in quest'area del Paese e che sono quindi stati preferiti dai datori di lavoro rispetto ai contratti d'apprendistato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

